

LIBRI / IL ROMANZO

# Quelle magioni inglesi di provincia dove si combattono le battaglie del quotidiano inferno domestico

"Servo e serva" della micidiale signorina Ivy Compton-Burnett edito da Fazi mette in scena ancora una volta con maestria dinamiche familiari avvelenate

Marta Herzbruch

La lettura delle vicende della famiglia Lamb, narrate in "Servo e serva" mostra ancora una volta quanto i dialoghi "della micidiale Signorina", come Alberto Arbasino definiva Ivy Compton-Burnett (1884-1969), siano davvero unici nella letteratura moderna. Il romanzo è lo splendido esempio dell'assoluta artificialità di un dialogare che è mera costruzione linguistica

e che Susan Sonntag scelse a massimoesempio del genere "camp". Quello della Compton-Burnett è un

teatro irrappresentabile, i cui dialoghi potrebbero essere stati scritti da uno sceneggiatore di soap-opera televisive dopo un trip di funghi allucinogeni. Il setting dei suoi romanzi è sempre lo stesso: una decadente Great House nella provincia inglese. Gli spazi comuni - la sala da pranzo, la biblioteca, la nursery - sono il luogo ideale dove ha luogo l'azione o meglio l'arena dove si svolgono interminabili schermaglie verbali: laconiche, velenose, letali. I soggetti sono i membri di varie generazioni di famiglie allargate della piccola aristocrazia britannica, mostri d'ar-

roganza d'ogni età, di egoismo e inettitudine. Particolarmente crudeli sono le figure dei bambini, la cui presunta "innocenza" li rende portavoce di indicibili verità. Contraltare sono gli spazi della servitù, le cucine, dove la stessa struttura di potere e d'oppressione è riproposta in scala ri-

dotta tra i servi, ed i servi dei servi, non meno eloquenti dei padroni. L'ambientazione può essere in epoca vittoriana o all'inizio del '900, la stagione dell'anno è usualmente invernale, con la predilezione per orrifiche festività natalizie. Il gelo che avvolge le stanze di queste Great Houses sembra non poter essere mitigato da nessun fuoco, soprattutto quando il capofamiglia impone rigide economie sul consumo del carbone, come avviene proprio in "Servo e serva", il romanzo di Ivy Compton-Burnett che Fazi editore propone ora nella nuova bella traduzione di Manuela Francescon (pp. 353 euro 19) dopo "Più donne che uomini" e "Il capofamiglia" uscito lo scorso anno. Scritto nel 1947, accanto a "Madre e figlio" (1955) e "Un'eredità e la sua storia" (1959), è certamente tra i migliori romanzi di questa gran-

de scrittrice modernista inglese. Protagonista del romanzo è il pater familias Horace Lamb, nobile tirannico, sadico e avaro, che trascorre le giornate vessando la servitù

e i cinque figli (ma non la consorte Charlotte: fra i due è lei quella ricca). Insieme a loro moglie vive il pacifico cugino Mortimer, celibe e nullatenente, segretamente innamorato di Charlotte, che lo ricambia. Quando lei parte per un lungo viaggio in America l'equilibrio della casa traballa: il nuovo precettore dei bambini, Gideon, la sua intrusiva madre Gertrude e la sorella zitella Magdalen entrano con prepotenza nelle dinamiche familiari. Seguono una serie di colpi di scena e attraverso l'usata rete di dialoghi avvelenati vengono alla luce orrende verità. In questo gioco al massacro la servitù di ogni rango e grado si riserva qui un ruolo di rilievo, con-

quistando a poco a poco la scena e assurgendo al ruolo di irriverente protagonista. Ancora una volta Ivy Compton-Burnett propone la claustrofobica storia di vite confinate in un inferno familiare, caratterizzate da uno stato di perenne conflitto. Ogni arma fornita dalla retorica è lecita, ma, nel massacro generale, alla fine di queste battaglie verbali è difficile distinguere gli oppressi dagli oppressori, gli egoisti vincenti dai perdenti. Ivy Compton-Burnett ebbe una vita priva di eventi sociali, ma segnata da una serie di lutti che certamente ritroviamo "re-enacted" nei suoi romanzi: la morte del padre nel 1901, del fratello nel 1904 e il doppio suicidio delle sue sorelle minori, che si avvelenarono il giorno di Nata-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



le del 1917. Oggi resta la regina indiscussa dell'estetismo 'camp'. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivy Compton-Burnett (1884-1969) maestra nel descrivere la piccola aristocrazia inglese di provincia